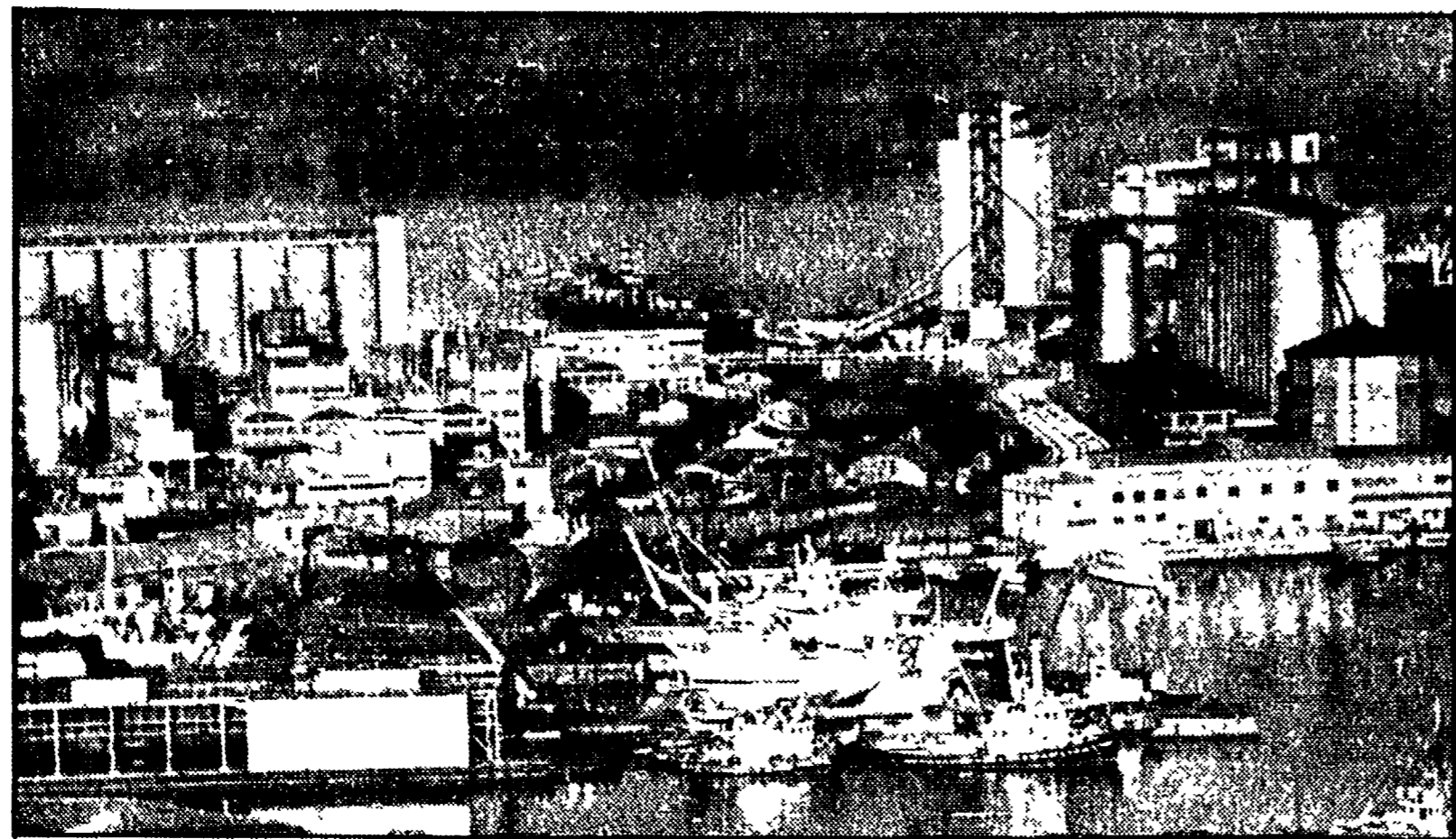


Un convegno organizzato dal Comune di Ancona su « Porto città e territorio »: pur tra mille problemi in questi anni lo scalo ha avuto un vero decollo



Un boom che si chiama containers

Aperto dal saluto del sindaco Monina si è entrati nel vivo con le relazioni del segretario della Comunità Porti Adriatici Desideri, di Canti dell'Ufficio Programma della Regione e dell'assessore Mascino - Ogni anno in Adriatico in movimento 120 milioni di tonnellate di merci

ANCONA — Con Livorno, Ancona è lo scalo marittimo italiano « secondario » (escludendo, cioè, Trieste, Genova, ecc.) con il maggiore tasso di sviluppo dei traffici (sia merci che passeggeri), negli ultimi anni: dal '72 ad oggi, le merci transitate sono passate da 1 milione e 190 mila tonnellate a 2 milioni e 200 mila, mentre il traffico passeggeri è più che raddoppiato, passando dai 158 mila del '76 ai 362 del '79. Questa crescita impetuosa, il cui simbolo e motivazione principale (ma non certo esclusivo) è stato il nuovo sistema di trasporto a « containers », ha creato enormi problemi di sistemazione delle aree, sia a mare che a terra: le difficoltà stanno ora addirittura diventando un freno all'ulteriore sviluppo economico e sociale del porto e della città che, non lo si dimentichi, lo circonda completamente.

Comunale di Ancona ha ormai pronta l'elaborazione del Piano Particolareggiato dell'area portuale, in applicazione del PRG stesso, preparato su delega dell'Ente Regione. Discusso non è l'entusiasmo e le circoscrizioni (ed oggetto anche di polemiche, per la previsione organica di un immediato inizio per il contestato Ass. viale attrezzato a Sud, in direzione del porto interno), però il Comune di Ancona ha voluto farne oggetto di riflessione anche di uno specifico convegno nazionale, significativamente dedicato al tema: « Porto-città-territorio ».

Il tutto — ha detto ancora Monina — anche per rivendicare un ruolo nuovo, maggiore partecipazione, dell'ente locale interessato a queste che pure sono rilevanti scelte nazionali. E' stata proprio in quest'ottica che si è mossa la relazione principale della mattinata, quella di Desideri, fornendo assieme ad alcune importanti cifre statistiche di raffronto, un vasto quadro d'orizzonte della situazione politico-economica internazionale, specie dal punto di vista degli scambi merce (l'argomento assegnatogli era: « Funzione, potenzialità e prospettiva dei Porti adriatici nel sistema portuale italiano e nei traffici marittimi internazionali »).

La scelta del confronto nazionale non è propagandistica né casuale: riprendendo il tema dell'incontro, Monina ha infatti detto come « dall'esigenza » di legare la crescita e lo sviluppo dei porti con la crescita e lo sviluppo delle città in una logica di programmazione territoriale degli interventi, sia maturato il convincimento di andare verso un dibattito allargato. Un confronto che sarà quindi legato alle funzioni dello scalo dorico, ma per verificare anche « come lo stesso può collocarsi, in maniera ottimale, all'interno della complessa scacchiera dei porti italiani ».

scali italiani: questi, a loro volta, rappresentano il 30% della intera movimentazione nazionale. « Questi risultati — sottolinea Desideri — si sono ottenuti, nonostante essi siano stati sistematicamente « dimenticati » dalla politica portuale italiana ». Altri dati ricordati dal Segretario della Comunità, quelli delle navi per containers e traghetti, 942 le prime, 483 i secondi, in tutto il mondo, mentre nei cantieri se ne stanno costruendo, rispettivamente, altre 211 e altri 63. Logica conclusione di questa lunga analisi politico-statistica è stata quindi la proposta-risposta (al Governatore, che ha convenienze suddivise in ben 9 Ministeri, innanzitutto) di una nuova, coerente, politica di settore che metta fine ad insensate concorrenze fra pubblico e privato e, soprattutto, fra « vari « modi » di trasporto (gomma, mare, aria, ferrovia): la parola magica è, quindi, integrazione, « intermodalità » per i più esperti. La matricola del convegno è corsa via anche nel dibattito, che è stato però quasi sempre orientato ai problemi strettamente locali. La chiusura è prevista per quest'oggi, alle ore 13, con le conclusioni dell'assessore alle attività economiche del Comune, Silvio Mantovani.

Marco Bastianelli

La Giunta comunale maceratese a maggioranza DC scopre la « cultura »

Quando l'ateneo esiste solo per giustificare se stesso

Per il PCI l'università deve assolvere una funzione diversa più collegata con la città - L'assessore ha elaborato un programma di attività generico e paludato

MACERATA — Politica culturale ed Ente locale: uno dei terreni fondamentali, insieme ad urbanistica e programmazione del territorio per un'amministrazione comunale di una città come Macerata. Eppure sino ad oggi poco si è fatto da parte del governo diretto dalla DC. L'unica preoccupazione reale di questo partito è stata, negli ultimi anni, il mantenimento e il rigonfiamento del circuito scolastico. Pesantissime sono le eredità di queste scelte: Giurisprudenza e Lettere per l'Università, l'Accademia delle Belle Arti, gli accademici e sovraffollati istituti superiori. Pubblico impiego e libere professioni sono le uniche proiezioni occupazionali di tali ordini di studio.



Comune — fondi rivolti unicamente alla sistemazione del Palazzo Buonaccorsi o destinati alla lirica e altre attività minime prospetta una serie di soluzioni che utilizzino le risorse sufficienti per espandere le attività culturali nella città. In questo senso si sollecita la necessità di realizzare un sistema bibliotecario unificato che comprenda le varie biblioteche cittadine, anche nell'ipotesi di un decentramento nei vari quartieri.

Inoltre Palazzo Buonaccorsi dovrebbe ospitare un Centro Culturale Polivalente in grado di ridisegnare tutta l'attuale gestione del patrimonio artistico mentre si chiede il recupero della chiesa di via Berardi e la sua destinazione all'attività di gruppi teatrali all'interno di un discorso che sappia

congiungere i finanziamenti alla legge regionale con il recupero di tutto il circuito dei teatri della città e la provincia possiedono. Queste ed altre ipotesi possono essere le soluzioni che consentano all'Ente locale di svolgere un ruolo attivo di ampliamento delle attività culturali della città attraverso un utilizzo delle risorse disponibili.

Graziano Ciccarelli

Incontro di Barca con la FGCI pesarese

I giovani e la politica: è un problema di forme o di contenuti?

PESARO — Il distacco dei giovani dalla politica (e soprattutto dal nostro partito) è un problema di forme che di contenuti e le cause di questo fenomeno, che pure esiste, vanno ricercate tanto nei continui colpi che la crisi assalta alla società civile, quanto in una certa « difficoltà di linguaggio » sia del PCI che del sindacato nei confronti delle nuove generazioni.

« Questa, in estrema sintesi, l'analisi scaturita dall'incontro regionale promosso sabato allo « Sperimentale » di Pesaro dalla FGCI con il compagno Luciano Barca. Punto di partenza, e di riflessione per l'assemblea, è stato il risultato dell'esame delle prime centinaia di questionari (ne sono stati distribuiti oltre 15 mila) raccolti tra i giovani e le ragazze della nostra regione.

Va avanti il progetto Campus-scuola a Pesaro

PESARO — Il programma di interventi pluriennali per la realizzazione del Campus scolastico di Pesaro fa un ulteriore passo avanti con l'appello dei lavori (importo 8 miliardi e mezzo) per la costruzione dei due istituti tecnici, il « Bramante » per ragioni e il « Genga » per geometri. Le due scuole prevedono una utenza teorica per duemila alunni in 80 aule. L'inizio dei lavori è previsto per la fine dell'estate e il completamento entro il 1982.

« Le incomprensioni maggiori — ha sottolineato Barca — nelle conclusioni derivano principalmente da fidejussioni o ritardi, del partito intorno a temi su cui pure, nei fatti,

sono state prese iniziative e posizioni molto chiare e aperte. « La battaglia in difesa di un concetto di internazionalismo più aderente ai tempi, l'azione contro la proliferazione delle testate nucleari e quella più recente per la distensione in Medio Oriente e nel Golfo Persico — ha ricordato autoricentemente Barca — sono state, probabilmente, troppo poco pubblicizzate, nel senso che su questi temi non sono stati chiamati i cittadini, e i giovani, a forme di lotta diretta ».

« E' necessario quindi — ha concluso Barca — che si rinvii di sempre di più il momento dell'esame delle prime centinaia di questionari (ne sono stati distribuiti oltre 15 mila) raccolti tra i giovani e le ragazze della nostra regione.

Una lettera del capogruppo PCI di Pesaro

Ricordiamo Romero come un martire caduto per la libertà

PESARO — Il capogruppo del PCI nel Consiglio comunale di Pesaro, Gianfranco Mariotti, ha inviato questa lettera al sindaco Giorgio Tornati: « Signor sindaco, sullo sfondo dei conflitti, di crescente drammaticità, che insanguinano l'America Latina, dove alla diffusa esigenza di libertà e democrazia si contrappongono le forze dello sfruttamento economico e dell'oppressione politica, facendoci capo al ruolo egemonico degli USA, un rilievo particolare assume il recente barbaro assassinio dell'arcivescovo di San Salvador, monsignor Oscar Arnolfo Romero, aperto difensore della libertà popolare.

« Non crediamo — termina la lettera del compagno Mariotti — necessario rifarci alla « gaudium et spes », documento pastorale del Concilio Vaticano II — laddove dice che « la Chiesa riconosce che tutti gli uomini, credenti e non credenti, debbono contribuire alla edificazione più giusta del mondo entro cui si trovano a vivere insieme » — per sentirsi interdetto dalla parte di questo vescovo coraggioso.

« Per tali motivi, signor sindaco, il gruppo consiliare comunista sente il dovere di unire la propria voce a quella di coloro che propongono il nome di Monsignor Romero venga ricordato accanto a quello degli altri martiri per la libertà e la dignità umana ».

« La portata di questo episodio — prosegue la lettera — non sta solo nel messaggio strettamente emblematico sintetizzato all'uccisione di un vescovo sull'altare e non c'è dubbio che la tragica spettacolarità del simbolo sia stata cunicamente ricercata dagli assassini, ma soprattutto nella logica che sta dietro questo delitto: la

Nocività e sicurezza sociale al centro di due dibattiti svoltisi a Jesi e a Porto Potenza Picena

La « domanda » di salute che viene dalle fabbriche

Presenti amministratori, sindacalisti e sanitari specializzati — « In reparto come se si fosse in trincea »

IESI — Dopo quindici mesi esatti dall'entrata in vigore della legge 833, istitutiva del Servizio sanitario nazionale, il Consiglio regionale delle Marche ha approvato la legge regionale sulla legge, alle quali sarà tra l'altro demandata la tutela della salute negli ambienti di lavoro. Per illustrare e chiarire gli aspetti legislativi si è svolto sabato scorso al Palazzo della Signoria di Jesi, organizzato dall'Amministrazione comunale, un convegno sul tema « La tutela della salute dei lavoratori nella Unità Sanitaria Locale: ipotesi e prospettive ».

La partecipazione infatti dei lavoratori e la denuncia da parte loro delle irregolarità nei posti di lavoro per quanto riguarda la sicurezza, è di estrema importanza, tanto per la piena attuazione della riforma, lasciata ancora troppo spesso ai soli tecnici e contrastata per giunta da interessi corporativi, quanto per evitare o almeno limitare il protrarsi dei problemi della salute nel posto di lavoro, visto che ogni anno in Italia si registrano mediamente un milione duecentomila tra infortuni e malattie professionali. Si va in fabbrica come in trincea e lo dimostra il caso, tanto per restare nella nostra regione, dei 17 operai della Mida di Ascoli Piceno, costretti per la specificità del loro lavoro, a stare a contatto per tutto il giorno con polvere e fibre di amianto, e ora ricoverati nella clinica del lavoro di Pe-

parte della Regione aveva avviato alcuni interventi nelle aziende locali e promosso determinati servizi, quale appunto quello di medicina del lavoro, attivando nuovi strumenti informativi (registri dei dati ambientali e biostatistici, libretto di rischio, questionario di gruppo)». « Tuttavia — ha ricordato il compagno Cerioni — un contributo fondamentale per il diffondersi della nuova proposta di riforma e per la piena riuscita dell'iniziativa del Comune, potrà venire dall'azione dei consigli di fabbrica nelle varie aziende ».

« Molti strada abbiamo fatto — ha ricordato il compagno Papili — da quando in fabbrica abbiamo rifiutato la monetizzazione del rischio e della nocività, affermando il principio che la salute non si vende, ma molti ostacoli e resistenze rimangono ancora da superare. Perciò la nostra azione deve essere volta a sostenere quei comuni che, come Jesi, hanno avviato esperienze per la prevenzione nelle fabbriche ».

« Nonostante le difficoltà che molte altre aziende del settore abbigliamento stanno incontrando in questo periodo, la Cooperativa negli ultimi anni è riuscita a garantire la continuità produttiva, chiedendo i bilanci in attivo ed anche portando a termine, con buoni risultati, un piano di ristrutturazione interna.

Portare nei quartieri, quegli «spazi» conquistati dentro i luoghi di lavoro

Le operaie della «Cooperativa Il Lavoro» si sono incontrate con l'on. Carloni

POTENZA PICENA — Si è svolta venerdì scorso presso lo stabilimento della « Cooperativa Il Lavoro » di Porto Potenza Picena una assemblea dibattito, cui ha preso parte la compagna on. Maria Teresa Carloni, sulle problematiche dell'occupazione femminile. Al centro del dibattito la carenza di strutture sociali che la città mette a disposizione dei suoi abitanti, ed in particolare delle donne, nonché i limiti della Giunta comunale in direzione delle tematiche femminili.

« La «Cooperativa Il Lavoro » è sorta alcuni anni fa, dopo che il proprietario aveva minacciato la chiusura dello stabilimento ed il conseguente licenziamento delle lavoratrici. L'azienda, che opera nel settore dell'abbigliamento, è stata mantenuta in vita dalle operaie, che si sono assunte in prima persona la responsabilità della prosecuzione delle attività produttive, attraverso, appunto, la costituzione di una cooperativa.